



«Tienimi il posto», la prima puntata del podcast



È online la prima puntata del podcast «Tienimi il posto», ideato dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile per accompagnare il cammino verso la Giornata mondiale della gioventù di Lisbona 2023. Pubblicato su Spotify (e raggiungibile tramite il codice qr qui accanto) il podcast, come sottolineano i curatori, intende offrire «uno spazio di ascolto dedicato ai giovani», sia quelli che saranno a Lisbona sia quelli che

rimarranno a casa. Dopo il «trailer tecnico», ovvero una piccola anticipazione contenente le istruzioni su come e cosa registrare per la realizzazione delle puntate, qualche giorno fa è stata messa online la prima puntata con la voce delle pellegrine della diocesi di Trani. Il podcast è aperto a tutti: basta mandare le proprie registrazioni a tienimilposto.podcast@gmail.com.

Gmg, a Lisbona una casa per gli italiani

Non solo un «centro servizi», nella scuola delle Suore Dorotee i pellegrini troveranno un luogo accogliente per stare assieme, conoscersi e riposarsi

MICHELE FALABRETTI

Siamo all'ultimo tratto di strada: gli ultimi mesi saranno i più frenetici, perché ormai si vanno delineando i numeri di chi parteciperà al prossimo raduno mondiale dei giovani a Lisbona in agosto. Gli italiani sono da sempre un gruppo molto significativo con qualche eccezione, ovviamente, quando distanze e tempi non permettono la partecipazione di tutti. E un gruppo numeroso va accompagnato, offrendo servizi che permettano di viaggiare sapendo che esiste un punto di riferimento. L'esperienza di Casa Italia è nata molti anni fa: all'inizio fu un centro di servizi per addetti ai

lavori, un po' alla volta si è strutturata come una casa dove molte persone si incontrano. Probabilmente non è mai esistita una Casa Italia uguale all'altra, proprio perché respira del clima che si crea di volta in volta e di necessità che non sono mai le stesse. Insomma, non è come un oratorio che si struttura dentro una comunità e respira di ciò che vi accade un po' alla volta. Casa Italia, quando apre, deve essere pronta in pochi giorni a rispondere a bisogni che non sono gli stessi da una volta all'altra. Ma, alla fine, cosa sarà la prossima Casa Italia? Partiamo dal fatto che ci sono alcune necessità concrete: il ritiro di documentazione per i responsabili, il ritiro di materiale, una segreteria

che sia anche punto dove trovare informazioni, dove sta il coordinamento degli Uffici di pastorale giovanile e soprattutto il coordinamento della Segreteria generale della Cei che è riferimento pratico per i vescovi e le diocesi. Ci siamo accorti, nel tempo, che le necessità concrete portano le persone: sembrerà una cosa strana, ma capita che il responsabile di un gruppo non se la senta di lasciare i propri ragazzi e se li tira dietro per sbrigare una pratica. Anni fa, quando l'organizzazione di Casa Italia non era ancora troppo strutturata, capitò di vedere i ragazzi seduti sulla strada in attesa di ripartire. E dunque, perché non aprire un cortile? È un attimo che, tra giovani, la sosta si traduca subito in chiacchiere,

canti, una partitella con il pallone; persino in ristoro. Così alcuni uffici si sono fatti casa per accogliere i responsabili e i giovani, perché l'attesa non sia un'inutile perdita di tempo e si traduca in altri incontri da mettere nella memoria e nel cuore. Anche i media hanno un pezzo di casa: per lavorare, certo, ma soprattutto perché i giornalisti possano trovare un luogo vivo dove parlare con le persone, prima di scriverne o di raccontarne in televisione. A Casa Italia inviteremo qualcuno dell'Ambasciata italiana a Lisbona perché ci accompagni, cercheremo un medico per le necessità di primo soccorso, ci sarà una chiesa per chi ha bisogno di pregare e una sala per gli incontri. A questo giro dobbia-

mo proprio ringraziare le Suore Dorotee della Frassinetti che ci ospiteranno in una loro scuola (materna ed elementare) molto vicina agli eventi centrali. La loro vocazione educativa si è tradotta nel rendersi disponibili ad aprire una struttura di loro proprietà e ad ospitarci. Un gruppo di giovani si sta preparando ad animare gli spazi per accogliere le persone, un altro (se ne parla in questa pagina) sta preparando il vestito per la casa: perché sia riconoscibile, certo, ma soprattutto perché chi vi passerà possa trovare il calore dell'accoglienza. Ci vediamo a Lisbona!

responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guidati da Herbert Bussini, gli studenti stanno preparando gli allestimenti. Al centro il tema dell'incontro

MARCO BIROLINI
inviato a Bergamo

Basta varcare il cancello per capire che il Patronato San Vincenzo è un luogo diversamente creativo. Tre vecchie auto con carrozzeria modificata spiccano nel piazzale: sono le cavie meccaniche degli studenti del corso professionale di autoriparazione. L'officina grafica è poco più in là. Dentro, vivaci murali fanno da sfondo ai ragazzi che armeggiano con tastiere e mouse.

La scenografia di Casa Italia (che durante la Gmg sarà ospitata in un edificio delle Dorotee di Lisbona) sta nascendo qui, in una cucina di talenti ai margini di Bergamo. Periferia non solo fisica, dove confluiscono percorsi scolastici accidentati e storie personali altrettanto complesse. Il Patronato tende la mano a tutti, come raccomandava il suo fondatore don Bepo Vavassori, il «don Bosco» di Bergamo. Un ambiente poco ovattato, magari anche un po' ruvido, dove non conta solo la didattica. «Può bastare una parola per distruggere un ragazzo - sospira Herbert Bussini, da 15 anni docente di progettazione grafica - . Purtroppo a volte non ce ne rendiamo conto. Saliamo in cattedra senza posare lo sguardo su chi sta tra i banchi. Ma se tu sai ascoltare, loro si aprono». Per riuscire a far scattare la molla giusta, più che docenti a volte bisogna saper essere fratelli maggiori. Come con Angela, diciottenne dall'occhio vispo e con tre piercing di brillanti a illuminarle il viso. «Per tre anni ci hai fatto la guerra, tu», la apostrofa simpaticamente il «prof» Bussini. «Ve-



DA BERGAMO ALLA CAPITALE LUSITANA

Portogallo «tricolore»? Un lavoro da ragazzi

Viaggio nell'officina grafica dove i giovani talenti sono all'opera sulle scenografie per «Casa Italia»

ro - sorride lei - ma adesso ho imparato a cambiare approccio, valuto diversamente le posizioni altrui». Vale anche per la Gmg, che non è esattamente al centro dei suoi pensieri. «Cre-

do però che sia una grande opportunità per incontrare persone e sensibilità diverse - riflette -. Tutto ciò che permette a noi giovani di confrontarsi ed imparare è un'occasione da coglie-

re. Per questo, quando mi hanno proposto di partecipare a questo progetto, ho detto sì con entusiasmo». Incontro e confronto saranno proprio le parole chiave cui si

ispirerà l'allestimento di Casa Italia. In senso letterale. Perché l'idea, semplice e diretta, è prendere dei verbi densi di significato e applicarli ai muri, magari applicando uno stile che ri-

chiami i colori di Lisbona e dei celebri azulejos, le splendide ceramiche che decorano case e piazze della capitale portoghese. «C'è una pandemia da mettersi alle spalle, è tempo di ritro-

Colori e parole alle pareti, spazi condivisi e digitali: le idee arrivano da una «periferia creativa»

arsi e riassaporare il piacere dell'abbraccio», spiega Bussini mentre orchestra il brainstorming dei suoi studenti, che scattano idee «scrollando» lo schermo del computer. Senza contare che il concetto di incontro è anche l'opposto di «scontro». Se in Ucraina la guerra continua, a Lisbona si parlerà soprattutto di pace. Gli studenti dell'Accademia di arti grafiche del Patronato stanno preparando la cornice adatta, che stimoli i coetanei di tutto il mondo a interrogarsi sui perché del conflitto. «Chiedere a dei giovani di immaginare qualcosa per i giovani è la grande intuizione che fu alla base del progetto da noi curato anche per Cracovia 2016 - aggiunge Bussini - e che ora vogliamo riproporre». Con un punto fermo: Casa Italia non dovrà trasformarsi in museo, ma in un luogo da vivere, dove scambiarsi opinioni ed esperienze. Per questo ci saranno installazioni e pannelli che inviteranno a lasciare un pensiero, un messaggio, una traccia del proprio passaggio. E poi una caccia al tesoro virtuale, con codici QR che svelino frammenti di Italia: video, paesaggi, canzoni. Insomma, una Casa Italia interattiva, tutta da vivere. Oltre ad Angela, al progetto stanno lavorando Paolo, Egle, Laura, Lisa ed Elisa. «Ma noi a Lisbona ci andremo o no?» chiedono al prof Bussini. «Certamente, se vi interessa ditemelo che organizziamo». Tutti annuiscono, anche se ci sarà da incastrare il viaggio tra lo stage e la vacanza con i genitori. «Ma il tempo per un salto alla Gmg lo troveremo comunque».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune immagini degli spazi esterni delle scuole delle Suore di Santa Dorotea della Frassinetti a Lisbona, che ospiteranno «Casa Italia» durante la Giornata mondiale della gioventù in programma dall'1 al 6 agosto prossimi



IL PELLEGRINAGGIO NOTTURNO ALLA MADONNA DELLA CORONA

Verona, «Noi corriamo da Dio» verso la Giornata mondiale

ROMINA GOBBO

«Si parte con un movente, si arriva con una motivazione». Così monsignor Martino Signoretto, rettore del Santuario di Madonna della Corona, comune di Ferrara di Monte Baldo, provincia e diocesi di Verona. «L'esperienza del pellegrinaggio è trasformativa - dice -, tanto più se a compierla sono dei giovani, spesso più abituati a scorrere il telefonino che a camminare. La Madonna ai giovani fa respirare il cuore femminile di Dio, fa percepire questa dimensione molto più tenera e forse anche più appassionante. Papa Giovanni Paolo I diceva: «Dio è madre». Parole che danno un volto materno della Chiesa, e anche un rimando spirituale con gli occhi sapienti di una donna».

Una quarantina di giovani, tra i 18 e i 22 anni, la notte di venerdì, 28 aprile, con alcuni accompagnatori, percorrerà i circa 50 chilometri che, dalla parrocchia di San Giovanni Battista, quartiere Borgo Roma (si uniranno giovani anche delle parrocchie di San Giacomo e della Sacra Famiglia) a Verona, portano al Santuario «incastonato nella roccia», che dai suoi 775 metri si affaccia sulla Val D'Adige. A coordinare l'iniziativa, che si pone come preparazione alla Giornata mondiale della gioventù, che si terrà in Portogallo a Lisbona dal primo al 6 agosto, è Massimiliano Bogdanovich, meglio conosciuto come Max per i suoi successi come maratoneta. Oggi è presidente di «Noi corriamo da Dio», la onlus che, dal 2015, nel mese di maggio, organizza la «Ecomaraton del pellegrino», una corsa lenta, senza numeri, cro-

nometri e pettorali, da Verona verso il santuario della Madonna della Corona, e altre iniziative, seguendo i valori di san Camillo de Lellis. E, partendo da questa esperienza, la figlia di Bogdanovich, Linda, ha lanciato l'idea di un pellegrinaggio notturno per i giovani. «Con la parrocchia, abbiamo già fatto dei pellegrinaggi - racconta Linda, 19 anni, studentessa universitaria di pubblicità e marketing -, ma l'idea di farlo di notte vuole essere anche una sfida con noi stessi, oltre che un grande arricchimento dal punto di vista spirituale, che ci porterà più preparati alla Gmg». «A ogni tappa reciteremo il Rosario - dice papà Bogdanovich -. La prima sarà nella parrocchia di San Giovanni Battista, da dove poi partiremo alle 20.45. La seconda tappa, verso l'una, è Bussolenzo, ci fermeremo al santuario della Ma-

donna del Perpetuo Soccorso, custodito dai Redentoristi. La terza tappa è Rivoli Veronese; reciteremo il Rosario nella parrocchia, che è una chiesa mariana. La quarta sarà al Santuario del Cristo della Strada, poco prima del comune di Brentino Belluno, dove arriveremo alle 7.30 del mattino di sabato. L'Amministrazione ci offrirà la colazione. Ultima decina del Rosario prima di imboccare il Sentiero della Speranza che porta alla Madonna della Corona: un percorso di circa tre chilometri, salendo duemila scalini scavati nella roccia, per un dislivello di circa ottocento metri. In ogni tappa sarà anche acceso un cero donato dal Santuario con l'effigie della Madonna della Corona come testimonianza del cammino. Lo stesso cero sarà portato alla Gmg. I camminatori si distingueranno perché indosseran-



Verona, i ragazzi di «Noi corriamo da Dio»

no tutti la stessa maglietta: sul davanti, la scritta #noicorriamo da Dio, con la croce dei camilliani; nella parte posteriore, una personalizzazione della Gmg Lisbona 2023 con un Qr code per entrare nella nostra pagina Facebook, dove sarà pubblicato tutto quello che faremo». Come conclusione, alle 10.30, al Santuario, don Martino Signoretto celebre-

rà la Messa. «Benedirò le lettere che molte persone, impossibilitate a partecipare al pellegrinaggio, avranno affidato ai ragazzi con le loro intenzioni e preghiere, e le coroncine del Rosario da polso che i ragazzi indossano al posto del cronometro e che poi doneranno ai bisognosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA